Stefano Cavanna

Il Suono del Dolore

Trent'anni di Funeral Doom

tsunami
edizioni

Copyright © 2023 A.SE.FI. Editoriale Srl – Via dell'Aprica, 8 – Milano
www.tsunamiedizioni.com

Prima edizione Tsunami Edizioni, febbraio 2023 – Le Tempeste 27
Tsunami Edizioni è un marchio registrato di A.SE.FI. Editoriale Srl

Redazione e revisione: Dar Usacheva
Editing: Max Baroni
Grafica e impaginazione: Eugenio Monti

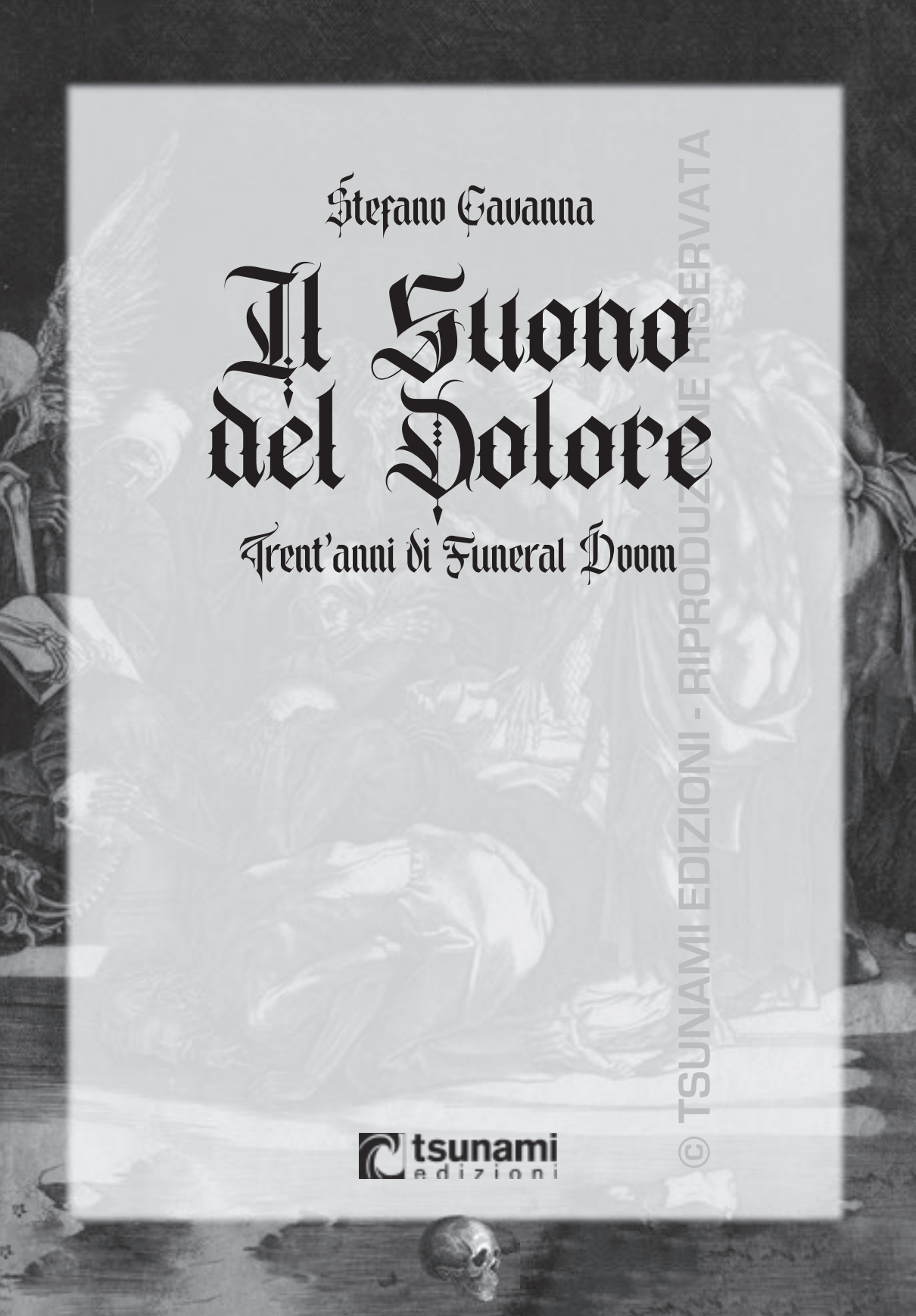
Le foto al cimitero di Staglieno, all'inizio dei capitoli, sono di Maria Chiara Bonanno
In copertina l'Allegoria della Morte e della Fama di Agostino Veneziano, 1518, riprodotta con licenza Creative Commons CC0 1.0 Universal (CC0 1.0).

Stampa Geca Industrie Grafiche, San Giuliano Milanese, con sistema Rotobook. FE2023

ISBN: 978-88-94859-69-0

Tutte le opinioni espresse in questo libro sono dell'autore e/o dell'artista, e non rispecchiano necessariamente quelle dell'Editore.
Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, in qualsiasi formato, senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.
La presente opera di saggistica è pubblicata con lo scopo di rappresentare un'analisi critica, rivolta alla promozione di autori e opere di ingegno, che si avvale del diritto di citazione. Pertanto tutte le immagini e i testi sono riprodotti con finalità scientifiche, ovvero di illustrazione, argomentazione e supporto delle tesi sostenute dall'autore.
Si avvale dell'articolo 70, I e III comma, della Legge 22 aprile 1941 n.633 circa le utilizzazioni libere, nonché dell'articolo 10 della Convenzione di Berna.

© TSUNAMI EDIZIONI - RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Cavanna

Il Suono del Dolore

Trent'anni di Funeral Doom

© TSUNAMI EDIZIONI - RIPRODUZIONE RISERVATA

tsunami edizioni

© TSUNAMI EDIZIONI - RIPRODUZIONE RISERVATA

Indice

Introduzione 11

Parte Prima – La nascita del funeral doom 17
Winter 19
Cathedral 19
Disembowelment 20
Paramæcium 21
Unholy 22
Altre band 23

Parte Seconda – Europa settentrionale 27
Thergothon 28
Skepticism 30
Faltomy 35
Unburied 36
Funeral / Fallen 36
Shape Of Despair 39
Nortt 43
Abandon 45
My Shameful / Oakmord 47
Stabat Mater 49
Wormphlegm / Tyranny 51
The Funeral Orchestra 54
Skumring / Omit 56
Colosseum 57
Ordog 60
Profetus 62
Woebegone Obscured / Funeral Chasm 65
Kraken Duumvirate 69
Walk Through Fire 70

✠✠✠

Finlandia 72
Funerium 72
Arche 73
Grimirg 73

© TSUNAMI EDIZIONI RIPRODUZIONE RISERVATA

Burial Choir 74
Convocation 74
Obseqvies 75
Red Moon Architect 75
Hiljaisuus Vajoaa / Kylmyyteen 76
Norvegia 76
Hjarnidaudi 76
Danimarca 77
Grívf 77
Black Wreath 77
Arakk 78
Svezia 78
Lumen Oceani 78
Pissboiler 78
Gravkväde 79
Islanda 79
Andvaka 79
Vofa 80

Parte Terza – Europa centrale 83
Gallileous 84
Ysigim 86
Worship 87
Quercus 89
Mistress Of The Dead 91
Ahab 92

✠✠✠

Germania 97
Dispersed Ashes 97
The Cold View 97
Frowning 98
Lone Wanderer 99
DeRais 99
Sinister Downfall 100
Adversvm 100
Urza 101
Polonia 101
Cosmic Despair 101
Ungheria 102
Dreams After Death 102
Svizzera 102
My Death Belongs To You 102
Austria 103
Selenite 103
Slovenia 103
Beneath The Storm 103

Parte Quarta – Europa occidentale 107
Esoteric 108
Despond 112
Until Death Overtakes Me 113
The Ethereal 116
Beyond Black Void 116
The Sad Sun 117
The NULLL Collective 117
Inframonolithium 117
Arcane Voidsplitter 118
Gruulvoqh 118
Pantheist 118
Ataraxie 124
Monolithe 126
Remembrance / Lethian Dreams 132
Funeralium 134
Wijlen Wij 137
Slow / Yhdarl 138
Faal 143
Eye Of Solitude 145

© TSUMIEDIZIONI - RIPRODUZIONE VIETATA

Aphonic Threnody 149

✠✠✠

Francia 151
Grey November 151
Sektarism 151
Abysmal Growls Of Despair ... 152
Regno Unito 153
Wreck Of The Hesperus 153
Fvnerals 154
Coltsblood 154
Deos 155
Belgio 155
Solicide 155
Monads 156

Parte Quinta – Europa meridionale 159
In Torment 160
Ras Algethi 161
Void Of Silence / Towards Atlantis Lights 163
Of Darkness 167
Urna / Arcana Coelestia 169
Shattered Hope 172
Consummatum Est 174
Bosque 175
Fuoco Fatuo 177

✠✠✠

Italia 179
Enoch 179
Malasangre 179
Rostau 180
The Undergrave Experience 181
Y'ha-Nthlei 182
In Lacrimaes Et Dolor 183
Il Vuoto 183
Noctu 184
Solautumn 185
Eurynome 185
Portogallo 186
Collapse Of Light 186
Oak 187
Spagna 188
Dom 188
Ornamentos Del Miedo 188
Grecia 189
Aeonian Sorrow 189
Turchia 190
Depressive Mode / Sencezium 190

Parte Sesta – Europa orientale .. 193
Comatose Vigil / Comatose Vigil A.K. 194
Who Dies In Siberian Slush / Unmercenaries 197
Intaglio 201
Ankhagram 203
Septic Mind 205
Abstract Spirit 206
Station Dysthymia 298
Clouds / Mourners 210
Descend Into Despair 211
Funeral Tears 214
Ennui 215

✠✠✠

© TSUNAMI EDIZIONI - RIPRODUZIONE VIETATA

Russia 217
The Extinct Dreams 217
Suffer In Paradise 218
Goatpsalm 210
Дрём (Dryom) 219
Abysskvlt 220
Ucraina 221
Luna 221
Raventale 221
Bielorussia 222
Reido 222
Woe Unto Me 223
Armenia 224
Sadael 224
Romania 225
Aabsynthum 225

Parte Settima – Nord America .. 229
Evoken 230
Rigor Sardonicous 234
Asunder 235
Hierophant / Catacombs 237
Beneath Oblivion / Opium Doom Cult 240
Aldebaran 242
Loss 243
Longing For Dawn / Towards Darkness 245
Ea 247
The Howling Void / Excantation 249
Lycus 253
Krief De Soli 254
Bell Witch 255
Mesmur 258

✠✠✠

Stati Uniti 259
Endymion 259
Wraith Of The Ropes / Torture Wheel 259
Reclusiam 260
Cult Of Herodias 261
Sutratma 261
Usnea 262
Lucian The Wolfbearer 262
Ephemeros 263
Un 263
Vacant Eyes 264
Drown 265
Chalice Of Suffering 266
Akatharta 267
Cathartes Aura 267
Canada 268
Funerary Dirge 268
Ego Depths 268
Gospel Of Death 269
Atramentus 270

Parte Ottava – America Latina 273
HellLight 274
Fungoid Stream 276
Abske Fides 277
Lethargy Of Death 279
Sepultus Est 280
Funeris 282

✠✠✠

© TSUNAMI EDIZIONI - RIPRODUZIONE VIETATA

Brasile 285
Mortiferik 285
De Profvndis Clamati 285
Nightfall Doom Metal 286
The Taciturn 287
Cile 287
Aura Hiemis 287
Perù 288
Lament Christ 288
Messico 289
Abyssal 289
Panama 290
Lake Of Depression / Doomslut 290

Parte Nona – Oceania 293
Mournful Congregation 294
The Slow Death / Illimitable Dolor 298
Murkrat 302
Thaddaeus 303

✠✠✠

Australia 306
Funeral Mourning 306
Abyssmal Sorrow 307
Tempestuous Fall 308
Estrangement 308
Charting The Depths Of Despair 309
Ivan 310
Nuova Zelanda 311
Enter The Soil / Bleed This Earth 311

Parte Decima – Asia e Africa 315
Tears Of Fire 316
Hyponic 317
Funeral Moth 319
1000 Funerals 320
Omination 321

✠✠✠

Giappone 323
Aeternum Sacris 323
Begräbnis 324
Egitto 325
Grave Solace 325

Postfazione 327
Ringraziamenti 329

© TSUNAMI EDIZIONI - RIPRODUZIONE RISERVATA

© TSUNAMI EDIZIONI - RIPRODUZIONE RISERVATA

Introduzione

Esiste, all'interno del doom metal, un sottogenere rivolto sostanzialmente a un pubblico di nicchia, anche perché le tematiche riferite all'ineluttabile momento del trapasso – argomento principe del genere *tout court* – vengono portate alle estreme conseguenze sia dal punto di vista lirico sia, soprattutto, stilistico. Parliamo del funeral doom, la cui caratteristica principale sta nell'esasperare la già considerevole lentezza ritmica del doom e delle sue varie diramazioni.

Il numero degli estimatori del funeral non è particolarmente elevato. Non sempre chi ha nelle proprie corde la musica sdoganata al grande pubblico dai Black Sabbath negli anni Settanta, e poi sviluppata dai loro illustri discepoli (Candlemass, Saint Vitus, Pentagram, solo per citare i più noti), è naturalmente portato ad apprezzare certe sonorità. In tanti hanno finito per metterne persino in dubbio la reale appartenenza alla famiglia del doom, in virtù della loro naturale collocazione nell'alveo del metal estremo piuttosto che in quello classico. Ciò in parte è vero, perché la stragrande maggioranza delle band che prenderemo in esame nel corso di questo libro possiedono un retroterra derivante dal death o dal black metal, ma chi contesta il diritto di cittadinanza del funeral all'interno del doom non tiene conto del fatto che le porte di accesso alla musica del destino sono molteplici, e nessuna di queste è chiusa a doppia mandata.

©TUTTI I DIRITTI DI RIPRODUZIONE RISERVATA

Quindi, perché scrivere un libro dedicato al funeral doom? Un buon motivo può essere che nessuno prima d'ora ci si era mai cimentato, perlomeno non in maniera così estesa e approfondita; infatti, se è vero che l'argomento è stato trattato da riviste specializzate o dalle numerose webzine metal nate nel corso del nuovo secolo, questo è avvenuto sempre per mezzo di articoli, sovente ben strutturati, ma sotto forma di meri riassunti delle origini e dello sviluppo del movimento. Anche tra le pagine dei diversi libri pubblicati in passato, aventi per argomento il doom metal in generale, il funeral ha ottenuto uno spazio marginale, limitato alla disamina dell'operato di una manciata di band storiche.

Pertanto, l'obiettivo che mi sono posto è stato quello di divulgare le caratteristiche di questo sottogenere raccontandone le origini e il suo sviluppo, dedicando un adeguato spazio alle band che ne hanno gettato le fondamenta e facendo una ricognizione sullo stato dell'arte nel nuovo millennio all'interno delle diverse aree geografiche.

Al di là di tutte le problematiche che può incontrare chi si cimenta per la prima volta nella scrittura di un libro, credo che la difficoltà maggiore sia stata quella di perimetrare in qualche modo il funeral doom, un'impresa che a tratti è apparsa quasi irrealizzabile. Per riuscirci è stato necessario autoimporsi delle linee guida da cui sono inevitabilmente scaturite scelte che per qualcuno potranno risultare opinabili; infatti, sono davvero molte le band che si trovano con un piede al di qua e l'altro al di là del confine che separa il funeral dal death doom, piuttosto che dallo sludge o ancora dal drone, dal depressive e dall'atmospheric black, tali e tante sono le sfaccettature riscontrabili in molti casi all'interno di uno stesso brano, figurarsi se si prende in esame un intero album o una discografia completa! A ogni buon conto, i casi riconducibili a possibili intrusi non penso siano troppi e nella peggiore delle ipotesi avrò portato a conoscenza dei lettori una buona band dedita al doom estremo.

Il lavoro di scrematura è avvenuto basandosi sia su valutazioni oggettive, come l'auto-inclusione nel genere da parte dei musicisti stessi, sia soggettive, ovvero derivanti dall'ascolto diretto. Per essere definito funeral, un gruppo dovrebbe proporre sonorità dalla velocità estremamente ridotta – o di una lentezza esasperante, a seconda dei punti di vista – ma questo da solo non basta, perché anche chi suona sludge o death doom spesso possiede una tale

© TSUNAMI EDIZIONI

peculiarità. A fare la differenza interviene quella che si può definire un'attitudine, estrinsecabile sia da scelte liriche indirizzate a un'esibizione della dolorosa consapevolezza della fine, che dal ricorso più o meno robusto ad atmosfere struggenti o malinconiche.

Infine, alcuni ritengono che il vero funeral doom preveda un utilizzo predominante delle tastiere, meglio ancora se sotto forma di organo ecclesiastico, andando così a riprodurre fedelmente le caratteristiche della musica che di norma accompagna il rito di commiato al defunto: si tratta di una teoria che ha un suo fondamento, ma è difficile sostenere che, tanto per fare un esempio, una band come i Worship, del tutto o quasi priva di tastiere ma in assoluto la più lenta tra quelle di maggiore rilevanza nel genere, suoni un qualcosa che possa essere definito diversamente.

La prima parte del libro è dedicata alla genesi del sottogenere, con l'esame anche di quelle band che hanno rappresentato l'humus dal quale ha tratto poi linfa chi ne è stato unanimemente riconosciuto come capostipite; le tesi sono molteplici, tutte dotate di un certo fondamento e, solo dopo averle rendicontate, ho esposto il mio pensiero al riguardo. Successivamente ho dedicato più capitoli allo sviluppo del funeral nel corso degli ultimi trent'anni suddividendo il racconto per zone geografiche, al cui interno ho cercato, per quanto possibile, di seguire un ordine cronologico basato sulla prima apparizione sulla scena dei vari gruppi, con l'approfondimento dell'operato di quelli nati nei due decenni a cavallo del nuovo secolo e dando l'opportuno spazio anche ai più rilevanti tra quelli di nascita più recente. Inoltre, ho ritenuto di dover dedicare qualche riga a diverse realtà meritevoli di attenzione all'interno delle singole nazioni di ciascuna area.

Per il lavoro di ricerca mi sono avvalso di numerose fonti, e in particolare le numerose fanzine e webzine disseminate in tutte le zone del pianeta hanno rappresentato un prezioso contenitore di notizie, in special modo per quanto riguarda le interviste ai musicisti; a tale proposito ho citato doverosamente la fonte specifica quando ho stralciato alcune dichiarazioni che ho ritenuto utili alla narrazione.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei nomi delle band, per comodità ho accomunato i gruppi ai progetti solisti, per cui mi sono riferito allo stesso modo sia agli Evoken (un gruppo formato da più persone) sia agli Hierophant (appannaggio di una singola persona). E per tutti gli album citati nei paragrafi

© Tsunami Edizioni - Tutti i diritti riservati

dedicati alle singole band, quando non viene riportato tra parentesi il nome dell'etichetta significa che si tratta di un'autoproduzione.

In buona sostanza, ho semplicemente cercato di fornire un quadro il più possibile esaustivo di ciò che hanno rappresentato questi primi trent'anni di funeral doom, offrendo la possibilità a chi è già addentro al sottogenere di scoprire nuove band o di approfondire la conoscenza di quelle già note, e allo stesso tempo cercando di incuriosire chi magari è incline all'ascolto di sonorità cupe, anche non necessariamente di matrice metal (penso per esempio alle anime oscure devote al post punk o al gothic rock).

Con la speranza di essere riuscito in entrambi gli intenti, vi auguro una buona e proficua lettura.

© TSUNAMI EDIZIONI - RIPRODUZIONE RISERVATA

© TSUNAMI EDIZIONI - RIPRODUZIONE RISERVATA

© COPYRIGHT MEDIA PRODUZIONE

Parte Prima

La nascita del funeral doom

© TSUNAMI EDIZIONI - RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricostruzione storica della nascita di un movimento artistico si presta per sua natura a varie interpretazioni, tanto più quando l'argomento in questione è un sottogenere musicale. D'altronde, gli stessi musicisti protagonisti degli album che vengono indicati tra le possibili pietre miliari del funeral doom, se interpellati oggi, nella maggior parte dei casi non si ritrovano del tutto all'interno di questo ipotetico contenitore, e ciò rende ulteriormente complesso un lavoro di delimitazione che talvolta assomiglia molto al vano tentativo di voler dare forma a una sostanza liquida.

La maggior parte degli appassionati, così come degli addetti ai lavori, concorda sul fatto che la genesi del funeral vada ricercata in Finlandia nella prima metà degli anni Novanta, quando i Thergothon incidono nel 1991 il demo *Fhtagn-nagh Yog-Sothoth* e, successivamente, quello che viene considerato il primo full length nella storia del genere, ovvero *Stream from the Heavens*. Alcuni rinvengono nei Thergothon più di una possibile influenza proveniente dalle band che per prime hanno codificato il death doom, in particolare gli statunitensi Winter e gli australiani Disembowelment, e su questa teoria si può parzialmente concordare allorché si parla, appunto, di un'impronta iniziale dalla quale i ragazzi finlandesi prenderanno spunto per un'evoluzione del proprio sound in una forma ancor più rallentata e mortifera.

In effetti, come già detto in fase introduttiva, funeral e death doom spesso appaiono sovrapponibili, ma non può bastare solo una sensibile diminuzione dei ritmi per trovare collocazione nel primo dei due sottogeneri quando persiste una sempre corposa componente death, come accaduto nel caso delle due band appena citate. L'equivoco in parte può nascere dal fatto che lo stesso demo d'esordio dei Thergothon segue a tratti le medesime coordinate, ma va considerato in tal senso un punto di partenza dal quale poi il trio si spingerà a un'ulteriore e decisiva rarefazione ritmica. Di certo, Winter e Disembowelment rappresentano un importante punto di riferimento per quelle che diverranno le due principali realtà funeral nelle rispettive nazioni, ovvero Evoken e Mournful Congregation, ed è proprio raffrontando l'operato di questi due gruppi con quello dei loro predecessori che si possono apprezzare ancor più quegli scostamenti sostanziali che consentono di differenziarne l'operato dal punto di vista stilistico.

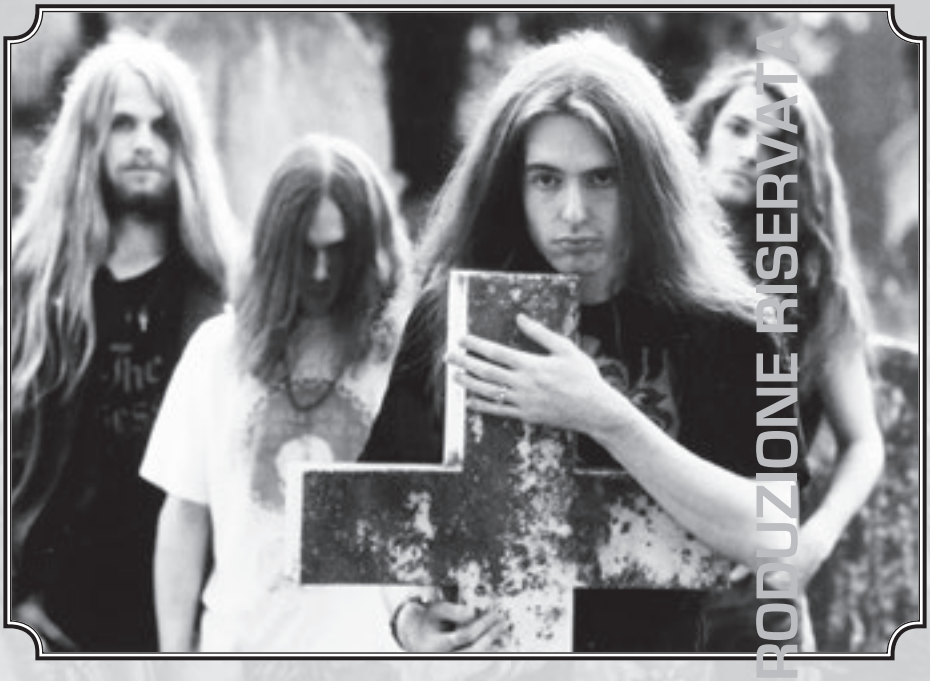
© TSUNAMI EDIZIONI

Andiamo dunque a fare una breve carrellata dei gruppi che, a nostro avviso, riteniamo abbiano posto le basi per la nascita del funeral doom. Partiamo con i **Winter**, il cui album *Into Darkness* (1990 – Future Shock), unico full length pubblicato, è in effetti la prima proposta in cui appaiono rallentamenti asfissianti all'interno di una sempre ben delineata matrice death metal; il combo newyorkese, fondato da John Alman e Stephen Flam, a sua volta fa propria la lezione dei Celtic Frost, nonostante una dichiarata attitudine punk conduca alla composizione di testi molto più focalizzati sulle brutture della vita reale rispetto a quelle che saranno le consuetudini del funeral.

E contrariamente a quanto accaduto con i Winter, considerati a ragione i primi esponenti di un proto-doom estremo, molti tendono a dimenticare l'importanza di una band che con il suo primo full length spalancherà a molti le porte di quegli abissi putrescenti di *lovecraftiana* memoria, ovvero gli inglesi **Cathedral**. Il gruppo di Coventry guidato da Lee Dorrian, vocalist sui primi due fondamentali full length dei Napalm Death, e dal creativo chitarrista Gary Jennings, dopo aver fornito un sapido assaggio con il demo *In Memorium* (1990), pubblica *Forest of Equilibrium* (1991 – Earache), in assoluto una delle opere più importanti in ambito metal in quel decennio.

All'epoca alcuni recensori definirono il lavoro come una sorta di disco dei Black Sabbath riprodotto da un vecchio giradischi impostato a 16 giri: una definizione brillante che fa intuire di quale portata sia il rallentamento dei ritmi rispetto a quanto ascoltato fino a quel momento. L'impressione viene probabilmente accentuata dalla provenienza di Dorrian da un'esperienza musicale diametralmente opposta, se si pensa alle velocità parossistiche presenti in album dei Napalm Death come *Scum* e *From Enslavement to Obliteration*,

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ma brani monumentali come 'A Funeral Request' e 'Reaching Happiness, Touching Pain' si ergono monolitici sorreggendosi su riff dilatati all'inverosimile, senza tralasciare l'utilizzo misurato ma fondamentale dell'Hammond. Probabilmente, nella sottostima dell'influenza avuta dai Cathedral sul funeral pesa il fatto che, fin dal successivo full length *The Ethereal Mirror* (1993 – Earache), i britannici svoltano decisamente verso una forma di doom prossima allo stoner; oltre a questo, in *Forest of Equilibrium* si colgono un'impronta heavy metal e diverse sfumature psichedeliche che fanno apparire quelle sonorità, alle orecchie degli appassionati, più un'estremizzazione delle linee guida *sabbathiane* che non uno strangolamento ritmico del death.

Più o meno nello stesso periodo muovono i primi passi i **Disembowelment**, fondati a Melbourne da due ragazzi di chiara origine italiana, Paul Mazziotta e Renato Gallina, e anche in questo caso, come per i Winter, è più lecito parlare di convincente forma *ante litteram* di death doom piuttosto che di uno dei primi rintocchi della campana funebre. Del resto, gli stessi musicisti coinvolti, interpellati molti anni dopo riguardo ai loro nuovi progetti musicali, mostreranno una certa sorpresa nel vedere il nome dei Disembowelment accostato a quello dei padri del funeral, mentre saranno più concordi

rispetto a una catalogazione della band in ambito death doom. Peraltro, i primi passi della band australiana sono pressoché contemporanei a quelli dei Thergothon, e ciò esclude in qualche modo la possibilità di una reciproca influenza, tenendo ben presente la ridotta velocità di diffusione della musica a quell'epoca rispetto ai giorni nostri. Tutto ciò rende improbabile l'attribuzione ai Disembowelment di una forte rilevanza nei confronti di quella che diverrà la scena funeral nordeuropea, anche se il peso specifico di un album come *Transcendence into the Peripheral* (1993 – Relapse Records) nell'economia delle forme estreme del doom è fuori discussione (benché, per assurdo, appaia più vicina a quelle sonorità la versione proposta nel nuovo millennio dagli Inverloch, band di cui fa parte, oltre allo stesso Mazziotta, anche l'altro ex Disembowelment Matthew Skarajew).

Sempre dall'Australia provengono i **Paramæcium**, noti anche per essere una delle prime band dichiaratamente cristiane in ambito estremo; se il loro demo *Silent Carnage* del 1991 mostra fondamentalmente un death metal rallentato di discreta fattura, è con il primo full length *Exhumed of the Earth* (1993) che il gruppo, fondato e guidato fino al termine della sua storia da Andrew Tompkins, rallenta in

© SUNAM EDIZIONI - PROPRIETÀ RISERVATA

maniera decisa il proprio sound in modo tale da poter essere in qualche modo associato a quanto fatto qualche anno prima dai My Dying Bride, ma con un approccio molto più ruvido e potente, scevro di ogni traccia di romantica decadenza gotica. Anche in questo caso qualcuno vede nell'opera dei prodromi del funeral, ma nonostante la cosa non sembri affatto una bestemmia, a mio avviso i Paramæcium sono soprattutto assimilabili agli Anathema e agli stessi My Dying Bride per quanto riguarda attinenza e rilevanza nei confronti delle sonorità di nostro interesse.

© TSUNAMI - RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'altra band inserita spesso nel novero dei padrini del funeral doom sono gli **Unholy**. Partoriti anch'essi dalla terra dei laghi e contemporanei dei Thergothon, rispetto a questi vantano una produzione più corposa, per quanto esauritasi in pratica prima dello scoccare del nuovo millennio con *Gracefallen* (1999 – Avantgarde Music), ultimo dei quattro full length pubblicati. Il gruppo, nato sulla spinta dei cugini Ismo e Jarkko Toivonen e di Pasi Äijö, proviene da Imatra, cittadina posta sul confine tra Finlandia e Russia e paradossalmente più vicina a San Pietroburgo che non a Helsinki: questo suo decentramento geografico rispetto alla capitale, oltre che a Tampere e Turku, è la possibile causa dell'approdo a una forma di death doom visionario e avanguardista che trova il suo apice in un album magnifico come *Rapture* (1998 – Avantgarde Music). Ma anche in questo caso, quelle frenate ritmiche riconducibili al funeral sono in realtà collocate all'interno di un suono

dall'andamento inquieto e alquanto cangiante, caratteristiche che raramente sono tratti distintivi del sottogenere trattato in questo libro.

Tra le band che hanno messo le fondamenta del funeral, alcuni tirano in ballo pure gli **Asphyx**, per i quali sembra una forzatura persino l'incasellamento nel death doom; in realtà la band olandese è una delle massime – nonché storiche – espressioni del death metal europeo e il fatto che il suo sound, in particolare nei primi album, si faccia talvolta più avvolgente e dalla ridotta velocità non giustifica questa inclusione. Altrimenti, utilizzando lo stesso criterio, si finirebbero per arruolare nel death doom gli stessi Morbid Angel, basandosi per esempio su buona parte dei brani inclusi in *Covenant*; oppure altri magistrali interpreti del genere nella sua versione più morbosa, come gli Incantation.

Qualche carta in più da spendere ce l'avrebbe chi attribuisce un ruolo nella genesi del funeral doom agli **Anathema** e ai **My Dying Bride**: non c'è dubbio che certi episodi degli esordi della band dei fratelli Cavanagh come 'Lovelorn Rhapsody' e 'Under a Veil (of Black Lace)', tratti da *Serenades* (1993 – Peaceville), possano avvalorare tale teoria e lo stesso vale per i loro colleghi di Halifax, specialmente estrapolando dal mazzo tracce come 'Sear Me' o 'The Crown of Sympathy', provenienti rispettivamente dai primi due album *As the Flower Withers* (1992 – Peaceville) e *Turn Loose the Swans* (1993 – Peaceville). In realtà, in questi due gruppi la componente death risulta ancora prevalente agli inizi, ma in seguito gli Anathema cominceranno il loro progressivo distacco dall'ortodossia death doom, mentre i My Dying Bride accentueranno la propria aura decadente fino a porsi quale ideale pietra di paragone per chi si cimenterà nel sottogenere che verrà definito gothic doom.

Per chiudere la disamina relativa alla cerchia di ipotesi esposte riguardo alla nascita del funeral, restano due band minori chiamate in causa da più parti: gli svizzeri **Mordor** e i russi Voj. Gli elvetici emergono nella prima metà degli anni Novanta con una manciata di uscite, tra demo e split album, all'insegna di un grezzo ma potenzialmente interessante coacervo tra black, industrial e doom, una ricetta nemmeno così lontana per struttura – mentre sicuramente lo è a livello di esiti – da quella dei ben più illustri connazionali Celtic Frost. L'aver composto brani di lunghissima durata e dai toni spesso rarefatti e catacombali non basta però per accreditare alla band proveniente da Losanna un ruolo da protagonista nella genesi del funeral.

© DEATHWALTZ EDIZIONI

Diverso è il discorso da fare riguardo i **Вой** (**Voj**): Alexey Lapshin fonda la band (il cui moniker significa 'ululato') alla fine degli anni Ottanta e nel 1991 viene registrato su cassetta il demo autoprodotto *Кругами Вечности* (*Krugami Vechnosti*), contenente poco più di mezz'ora di musica definibile a pieno titolo come il primo effettivo esempio di funeral doom. I ritmi si mantengono costantemente al di sotto della media, anche rispetto alle diverse band citate finora, mentre la voce di Lapshin è un growl sgraziato che declama in lingua madre testi ben poco rassicuranti.

La riedizione in CD, curata dalla Sublimity Records nel 2012, fa riemergere questo lavoro tutto sommato dalla resa sonora accettabile, il che consente di cogliere appieno pregi e difetti di questa autentica primizia riguardante il lato più funereo del doom. La particolarità dell'album, però, è quella d'essere rimasto sconosciuto ai più per oltre vent'anni e ciò darà adito a dubbi sull'effettiva datazione del materiale, nonostante le conferme giunte dallo stesso Lapshin tramite un'intervista rilasciata alla webzine russa *Metal Library*; comunque sia, anche prendendo per buona la collocazione cronologica di *Krugami Vechnosti* antecedente ai primi passi dei Thergothon, resta il fatto che la venuta alla luce di questo lavoro con tali modalità ne rende pressoché nulla la rilevanza ai fini dello sviluppo del

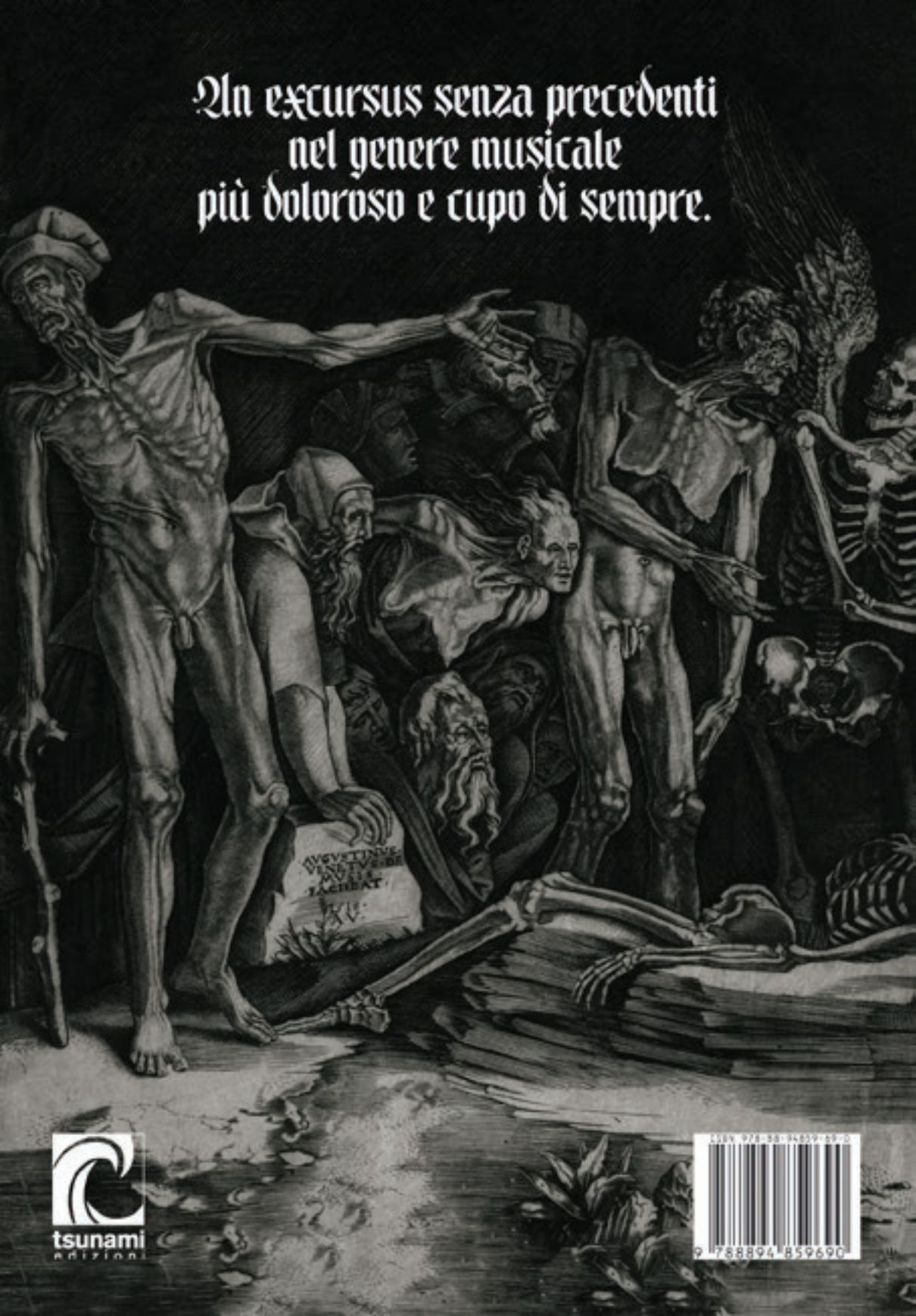
© DARKENED NIGHTFALL

funeral doom. Del resto, nei primi anni Novanta l'underground metal russo non è ancora in grado di aprirsi al resto dell'Europa, essendo in quel periodo la nazione alle prese con il fresco dissolvimento della Cortina di Ferro e nel pieno del processo di disgregazione dell'ex Unione Sovietica, per cui è impensabile che un lavoro distribuito con la riproduzione diretta da un nastro all'altro possa aver varcato in pochi mesi quei confini.

Dopo aver tirato le somme e preso in considerazione le diverse ipotesi e le varie scuole di pensiero, possiamo dire che trova conferma la tesi più accreditata, ovvero quella che vede nei Thergothon gli iniziatori del funeral doom. E per averne certezza non bisogna lasciarsi attrarre da congetture più o meno fantasiose, ma è sufficiente ascoltare di seguito *Stream from the Heavens* dei finlandesi, *Into Darkness* dei Winter e *Transcendence into the Peripheral* dei Disembowelment per cogliere in maniera vivida le differenze sostanziali intercorrenti tra l'operato dei primi rispetto a quello delle altre due band.

© TSUNAMI EDIZIONI - RIPRODUZIONE RISERVATA

An excursus senza precedenti
nel genere musicale
più doloroso e cupo di sempre.



tsunami
edizioni